

sta con ex candidato a sindaco lascia però trapelare alcune notizie - gna ripartire da zero date le - cio di cava Castagnaro dal sud- rio flegreo.

LA SENTENZA Tentata estorsione nei confronti del titolare di uno stabilimento di Licola: dovrà scontare 5 anni e 4 mesi

Pizzo al lido balneare, condannato Gargiulo

POZZUOLI (Manuela Gallotta) - L'accusa era quella di tentata estorsione ai danni degli imprenditori titolari del lido "Capri" a Licola. Con l'aggravante di aver agito in nome e per conto del clan Longobardi-Beneduce e di aver fatto ricorso agli "strumenti" della violenza e della minaccia per centrare l'obiettivo; e con il valore aggiunto di essersi servito di una pistola illegalmente detenuta. Ieri mattina **Biagio Gargiulo** (nella foto), 36enne di Giugliano, è stato riconosciuto colpevole di quasi tutte le contestazioni che gli sono state mosse dalla Direzione distrettuale antimafia di Napoli ed è stato condannato a cinque anni e quattro mesi di reclusione. Il giudice per le indagini preliminari Tullio Morello dell'undicesima sezio-

ne penale del tribunale di Napoli ha, infatti, ritenuto più che provato il tentativo di Gargiulo di imporre il pizzo ai tre imprenditori responsabili della struttura balneare, i quali hanno dato un forte contributo alle indagini con la loro collaborazione. Al gip, inoltre, è sembrato inequivocabile il fatto che il 36enne abbia fatto la voce grossa per riuscire a mettere le mani sul denaro richiesto. Secondo quanto è emerso dalle indagini svolte dai carabinieri del nucleo operativo della compagnia e della stazione di Pozzuoli, Gargiulo si era presentato di sera allo stabilimento balneare ed aveva avvicinato uno dei titolari nel piazzale riservato al parcheggio delle auto: qui, con fare malavitoso, gli aveva intimidito di preparare i soldi per i "com-

pagni di Quarto". Per dare forza alle proprie parole, Gargiulo prima mostrò la pistola che teneva nella cintola dei pantaloni e poi puntò l'arma contro la vittima. La scena venne 'ripresa' dai militari dell'Arma che avevano già avviato un'indagine sul racket ai danni dei titolari di alcune strutture balneari della zona: Gargiulo fu arrestato in flagranza di reato e da allora è bloccato in prigione. Al 36enne furono sequestrati una pistola calibro 7,65 (risultata rubata il 3 marzo del 2006 ad un 53enne di Terzigno) con caricatore e 12 cartucce e un revolver calibro 38 special, con matricola abrasa, senza cartucce. Ciò che invece non ha superato il vaglio da parte del gip è la contestazione di aver agito in nome e per conto del clan Longobardi-

Beneduce: non c'erano elementi concreti che legassero Biagio Guarino al sodalizio. Il pubblico ministero antimafia **Gloria Sanseverino** aveva chiesto la condanna dell'imputato a sei anni di reclusione per tutte le contestazioni. Le motivazioni alla base della sentenza saranno depositate tra sessanta giorni, passaggio necessario per consentire alla difesa (rappresentata dall'avvocato **Pasquale Russo**) di presentare ricorso in Appello. Nel procedimento si erano costituiti parte civile i tre imprenditori titolari del lido "Capri", a rappresentarli c'erano gli avvocati **Alessandro Motta** e **Alfredo Nello**.

